



Celebrazione di ringraziamento per la venerabilità di Giuseppe Maria Leone redentorista a Trinitapoli (BT)

P. Vincenzo La Mendola CSsR

Il 9 febbraio 2025, nella splendida cornice della chiesa madre di Trinitapoli, parrocchia di S. Stefano, riaperta a dicembre scorso, dopo circa cinque anni di chiusura, si è celebrata l'Eucaristia in ringraziamento per la pubblicazione del Decreto di Venerabilità del Servo di Dio p. Giuseppe M. Leone, promulgato il 18 dicembre 2024. Un traguardo ulteriore, quello del riconoscimento delle virtù eroiche, tappa nodale nell'itinerario canonico verso la beatificazione. Tanto atteso questo momento e accolto con segni di grande commozione e vivo entusiasmo da tutta la comunità di Trinitapoli, sempre in primo piano nella promozione della conoscenza della vita e delle opere del redentorista pugliese, e custode delle sue venerande spoglie. L'iter che ha portato a questo momento ufficiale prende avvio da lontano. Molte persone ne sono coinvolte, a diverso titolo e con un loro personale contributo: primo fra tutti il Postulatore Generale della Congregazione del Santissimo Redentore, p. Antonio Marrazzo, al quale, da più voci, è stata espressa la gratitudine per suo lavoro e la presenza costante in questi anni. Un lavoro nascosto ma tenace, è stato quello di don Mario Porro, presbitero della Diocesi di Andria, Dottore in



Ecumenismo e Mariologia, già noto per aver redatto con competenza e passione un'altra *Positio*, quella del Servo di Dio Antonio Maria Losito, figura complementare a quella di Leone e vicina alla sua santità. Il lavoro prezioso di don Mario ha incluso la previa ricerca documentale, lo studio continuo e il confronto, con altri periti e studiosi, tra i quali non possiamo non ricordare don Nicola Grosso, autore del primo volume degli Scritti di p. Leone, da poco presentato, e studioso della sua spiritualità. A presiedere l'Eucarist-

ia il vescovo diocesano monsignor Luigi D'Ascenzo. Hanno concelebrato monsignor Antonio De Luca, vescovo di Teggiano Policastro e monsignor Luigi Mansi, vescovo di Andria. A rappresentare i Redentoristi di Europa Sud, p. Silvestro Lafasciano, superiore della Comunità di Corato, il quale ha portato il saluto del superiore provinciale e di tutti i confratelli. Una folla di fedeli ha assiepato la monumentale chiesa, con a capo il Sindaco, le autorità locali, civili e militari, i rappresentanti delle associazioni e delle istituzioni cittadine e numerosi membri dell'Associazione *Amici di Padre Leone*. Nella sua omelia, l'Arcivescovo ha rivolto a tutti l'invito a ringraziare la Chiesa, per aver proposto a tutti, con la dichiarazione di venerabilità p. Leone, un modello da conoscere e da imitare, soprattutto per le sue virtù evangeliche, esercitate in modo eroico, e per i valori del Vangelo che ha testimoniato, durante la sua lunga vita e il fecondo ministero sacerdotale e missionario, sulle orme di sant'Alfonso. *Guardando alla figura di padre Leone, non possiamo non aprirci all'ascolto della Parola di Dio* – ha esordito celebrante – *attualizzando la santità del Servo di Dio, a partire dal Vangelo della Domenica facendone*

...continua alla pagina seguente

...continua dalla pagina precedente

emergere l'attualità. Al termine della celebrazione, è stato invitato a prendere la parola monsignor Antonio De Luca. Lo ha fatto volentieri, unendo il suo ringraziamento, a quello della comunità di Trinitapoli e di tutta la chiesa diocesana. Richiamando all'attenzione dei presenti sui cardini della spiritualità di p. Leone, ha ribadito il suo essere redentorista autentico, impegnato in prima linea nella predicazione, nella direzione spirituale e in una intensa vita spirituale, e per certi tratti mistica, e dando il proprio contributo alla rinascita della vita consacrata, dopo la Soppressione degli ordini religiosi, con un intenso lavoro nell'ambito della formazione del clero e dei religiosi. Monsignor De Luca, fin da quando era alla guida della provincia religiosa dei Redentoristi napoletani, aveva favorito e incentivato quanti lavoravano, affinché la santità del redentorista casalino fosse riconosciuta e diventasse per le chiese dell'Italia meridionale un faro luminoso di santità. Ora, evidentemente commosso, auspica che il cammino prosegua spedito, nella speranza di vedere presto sugli altari una delle figure chiave della Chiesa italiana nel secondo Ottocento meridionale. È seguito l'intervento di Monsignor Luigi Mansi, il quale ringraziando per l'invito ricevuto, ha richiamato la collaborazione delle due diocesi nella promozione della santità di due grandi Redentoristi, la cui testimonianza porta ancora frutti. Ha inoltre sottolineato il coinvolgimento di don Porro, che ha pubblicamente ringraziato per il suo lavoro. Il Sindaco dottor De Feo, prendendo la parola e rivolgendosi a tutti il proprio saluto, ha dichiarato: *la città di Trinitapoli sta vivendo questo momento con molta partecipazione*, riaffermando, come in precedenti occasioni, l'importanza che la figura del Servo di Dio riveste per la vita della comunità città, per la quale la sua figura è un riferimento ai valori del Vangelo e una fonte di ispirazione per la convivenza civile. L'intervento conclusivo è stato quello del Vice Postulatore don Stefano Sarcina. Ripercorrendo le tappe che hanno portato a questo traguardo, ha ringraziato tutti coloro che hanno creduto nella santità di padre Leone e tutti coloro che si sono impegnati in prima persona per custodirne la memoria e favorirne la conoscenza e invitando tutti a sentire vicino il venerabile padre Leone nella propria vita e nel cammino di sequela di Cristo, come modello e intercessore. Tra i concelebranti anche il segretario provinciale dei Cappuccini, padre Piergiorgio Taneburgo, p. Enzo Rispi, don Peppino Pavone e don Nicola Grosso, a capo dell'organizzazione di tutto l'evento, in collaborazione con quanti hanno contribuito a rendere più solenne e festosa la celebrazione. La dichiarazione della venerabilità di padre Leone è stata un dono grande per tutti, e nello stesso tempo diventa un incentivo ad approfondire e a far conoscere il messaggio della sua santità, molto attuale, non solo per i Redentoristi, ma per tutti coloro che sono impegnati in un cammino di vita cristiana.



L'amore al Papa, garanzia di comunione ecclesiale

L'amore al Papa nella spiritualità del venerabile Antonio Maria Losito

Mario Porro vicepostulatore

La scomparsa inaspettata di Papa Francesco ha segnato il clima in cui si è svolta la Festa di Pasqua, lasciando tutti sorpresi e dolorosamente attoniti. Francesco è stato un Papa che ha incarnato i tratti del Buon Pastore e, tra i tanti doni che ci ha lasciato, vi è la grazia del Giubileo che ci chiede di essere 'Pellegrini di speranza'. Ringraziando il Signore per avercelo donato come Padre e Pastore per dodici anni e per il suo pontificato, vissuto intensamente a servizio della Chiesa e dell'umanità intera, che ha offerto alla nostra Diocesi e alla Congregazione Redentorista la dichiarazione di venerabilità del Servo di Dio Antonio Maria Losito (30 settembre 2013). Nella spiritualità sacerdotale del venerabile Losito emerge un legame straordinario alla Chiesa, una cordiale devozione al Papa e infine una obbedienza e docilità al suo Magistero. Egli sentiva con la Chiesa e per la Chiesa e si lasciava ispirare nella sua condotta dalle parole di sant'Alfonso che sosteneva: «Parola del papa, parola di Dio; desiderio del papa, desiderio di Dio».



Ai suoi missionari redentoristi il Santo Fondatore lascerà in eredità questo speciale mandato di filiale amore al Papa. Questa "venerazione" la ritroviamo "accentuata" in p. Losito che ha ben ereditato dal padre fondatore questa "virtù" sapendo che questa è garanzia di comunione nella Chiesa, infatti la Congregazione del SS. Redentore è a servizio della comunità ecclesiale in qualsiasi parte del mondo viva ed operi. La coscienza ecclesiale del venerabile Losito si concretizzava pedagogicamente in alcuni comportamenti di fede. Li esprimeva con semplicità in tre grandi atteggiamenti: l'amore verso l'Eucaristia; verso Maria e verso il Papa. Si trattano di "tre amori" inseparabili tra loro. Toccando il tema della vicinanza filiale di Losito nei confronti dei Papi, ci immergiamo dunque nel cuore della spiritualità e della storia di questo umile, singolare e santo sacerdote. E leggendo le sue biografie non è difficile raccogliere alcuni dati di un amore e di una dedizione ricambiati costantemente dalla fiducia dei Papi del suo tempo, Pio X e Benedetto XV. Losito si rende protagonista in un contesto religioso distante dal Papa e dalla romanità, attraverso la modalità epistolare, si rivelò un religioso carico di «ardire» – e, perché? di ardore – per il papato. Anche la semplice constatazione della

consistenza destinataria - ventitré lettere indirizzate a papa Pio X (1903-1914), una lettera inviata a papa Benedetto XV – rivela lo spessore del legame che annodò il fedele discepolo di Alfonso Maria de Liguori ai suoi papi: Pio X e Benedetto XV.

Pio X (1903-1914) strinse con p. Losito un rapporto fatto di amicizia e di grande stima per la sua prudenza, consultandolo varie volte e affidandogli incarichi delicati. Lo definiva "il nostro Papa", "il Papa che amava la Congregazione e le Missioni redentoriste", il "Papa devotissimo di



Sant'Alfonso". Diversi episodi biografici di p. Losito testimoniano altresì questa dedizione condivisa con Pio X, la quale consolò il tribolato Pontefice e procurò ineffabili gioie al missionario. Intendiamo qui segnalare soltanto qualche episodio. In particolare, in occasione delle malattie del Pontefice nel 1910 e nel 1913. Per la salute e la guarigione del Papa, Losito promuove una catena di preghiere dalle comunità redentoriste e dalle missioni. Nella primavera del 1913 il Papa cadde malato. Losito informato che il Papa si era riavuto dalla sua penosa infermità non perde tempo e si attiva nel cercare per il 'suo' Papa le arance migliori dell'Agro nocerino e gliele spedisce un mese dopo con la seguen-

...continua alla pagina seguente

...continua dalla pagina precedente

te lettera riboccante di affetto, un modo per essergli accanto in questa sua sofferenza: «Beatissimo Padre, per consolazione del ripristinamento di sua preziosissima salute offro a Sua Santità una cassa di sceltissime arance con i voti più fervidi di fioridezza giovanile e di anni interminabili... tutti i giorni e tutte le ore i miei Confratelli ed io preghiamo per Sua Santità: ed ancora in tutte le nostre sante Missioni ogni sera prima della predica recitiamo con i popoli un'Ave Maria per il Santo Padre». Doni modesti, ma rivelatori dello spirito di genuina semplicità di chi li offriva, e del grado di «confidenza di figlio» che intercorreva ormai tra lui e il destinatario. Il secondo episodio risale al 30 settembre del 1910 quando p. Guglielmo Rossum, futuro cardinale redentorista, gli suggeriva di incontrarsi con il Papa: «che mi parlò ancora due giorni fa di Lei e domandò notizie. Povero Papa ha tanto sofferto per quegli ultimi attacchi anticlericali in occasione della ricorrenza del XX di Settembre!». Losito un mese dopo, il 20 ottobre 1910, scriveva al Papa per manifestare tutta la sua solidarietà per: «l'amarezza amarissima che i tristi procuravano al Suo dolce e paterno cuore». Espressioni che provano bene il suo grande amore per il successore di s. Pietro. Il pugliese Antonio Maria Losito amò con tenerezza filiale Pio X e ne fu riamato con paterno affetto. I due si incontrarono per l'ultima volta nell'udienza del 9 giugno del 1914. Due mesi dopo il Papa muore. Del profondo affetto che nutriva per lui, fornì un'ulteriore prova in occasione della morte del Papa facendo celebrare in suo suffragio solenni funerali. Il 7 settembre 1914 Losito, scrivendo al confratello p. Schiavone, lo sollecita a commemo-

rarlo nel libro delle Cronache redentoriste scrivendo una pagina sulle virtù del defunto papa: «Era un Santo, affabile con tutti e l'altissima Sua dignità di Sommo Pontefice non gli fece perdere di vista l'umiltà dei suoi natali».



Benedetto XV (1914-1922) proseguì nella scia aperta dal suo Predecessore nella stima e nella familiarità con p. Losito. Con Papa Benedetto XV, l'agenda del redentorista Losito registrerà solo tre udienze, la prima ricevuta il 30 Aprile 1915 e la seconda il 3 Maggio dello stesso anno e infine l'ultima il 9 giugno 1916. Tramite il cardinale Rossum, il neo eletto papa scriveva due mesi dopo la sua elezione a p. Losito come ringraziamento per aver ricevuto in dono «una cassa di uva eccellente»: «Eminenza, sarò grato se si compiacerà di ringraziare...il Padre Losito, per il dono di uva squisitissima ... Del Padre Losito io ricordo di aver sentito parlare fin da quando ero addetto alla Segreteria di Stato; spero di avere occasione di conoscerlo

personalmente». Quando Benedetto XV lo incontrò per la prima volta disse: «Finalmente siete venuto!». Nella lettera che descrive l'udienza Losito esprime i suoi sentimenti di gioiosa gratitudine e di venerazione per il Papa: «Finalmente ho avuto la grande fortuna di conoscere personalmente il Santo Padre Benedetto XV... Mi accolse con grande benevolenza, mi fece sedere vicino a lui, e mi parlò con tanta affabilità che son fuor di me per la gioia. Quanto è buono e affabile... furono momenti di Paradiso». A causa gli eventi bellici ed i numerosi lutti il Papa fece esplicita richiesta a Losito di «rimandare il rito dell'incoronazione di Santa Maria della Fonte a dopo la guerra e, nel frattempo di raddoppiare le preghiere per sollecitare la pace». Losito redisse, su richiesta del Papa, la preghiera-supplica alla Vergine Maria Regina Pacis per implorare il dono della pace, così come lo stesso pontefice ordinò ai vescovi che, nelle rispettive diocesi, fossero indette pubbliche preghiere. Il comportamento di «devozione» verso il Papa che p. Losito ci ha lasciato come preziosa eredità spirituale, è un elemento costitutivo del nostro spirito. Vogliamo rinnovarne la consapevolezza e focalizzarci sul Santo Padre, per noi oggi Leone XIV, poichè ricordiamo il rapporto che lega Losito al Papa. La nostra fedeltà al Papa sia un segno luminoso nel mondo, che testimoni la coesione e la vitalità della Chiesa, guidata dallo Spirito Santo attraverso il suo Pastore visibile. La storia ci ricorda quanti Papi santi hanno illuminato il cammino del popolo di Dio; siamo chiamati anche noi, nel nostro piccolo, a contribuire con la nostra santità di vita a questa gloriosa successione.

Per relazioni di «Grazie», dalla pietà popolare attribuite al Servo di Dio, si prega di indirizzare le testimonianze a:

– **Vicepostulatore Don Mario Porro.**
Via Federico II - 76012 Canosa di Puglia (BT)
don.porromario@libero.it

In ossequio alle prescrizioni ecclesiali si dichiara che le medesime meritano solo fiducia umana e non prevengono il giudizio della Chiesa.

Gli Articoli e le Fotografie
sono proprietà letteraria riservata.

Ogni collaborazione al Periodico
è prestata gratuitamente.

Grafica e Stampa:

**GRAFICHE
GUGLIELMI** ®

Andria - Tel. 0883.544843